

p. Alberto MAGGI

VANGELI: STORIA O TEOLOGIA?

PARTE PRIMA

Quello che non c'è più nel Vangelo

I vangeli non sono stati scritti per essere letti dalla gente perché al tempo in cui sono stati scritti, la gente nella maggior parte era analfabeta. Quindi quando si legge il vangelo si trovano numerose difficoltà, difficoltà che cozzano contro il buon senso, e il buon senso ha diritto di cittadinanza nella chiesa tanto quanto lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo non va mai contro il buon senso delle persone. Quindi una persona di buon senso è normale che di fronte al vangelo così com'è, si trovi di fronte a delle difficoltà, perché ci sono delle incongruenze, delle situazioni assurde, situazioni che gli mettono in difficoltà il credere a quanto gli viene espresso.

Le tre parti di questa conferenza:

- Il tema è: "Quello che non c'è più nei vangeli". E questa è un'operazione che possiamo fare tutti insieme, basta prendere, come nella prima parte, il vangelo, leggerlo ed eliminare quello che credevamo ci fosse.
- Nella seconda parte vedremo il linguaggio dei vangeli, e qui ci sarà bisogno di un tecnico, di uno specialista, in questo caso il sottoscritto che aiuta a decifrare certe formule o certe immagini dei vangeli.
- Nella terza parte concluderemo con qualcosa che possiamo fare tutti insieme, e cioè la pratica di questo messaggio.

Vediamo che cosa è il Vangelo ed eliminiamo quello che credevamo che ci fosse, domani ci vuole un tecnico che ci aiuti a far capire certe espressioni del Vangelo per gustarlo in pienezza, e infine vedremo come tutti quanti insieme possiamo metterlo in pratica.

Una cosa vorrei fosse chiara fin dall'inizio: **quello che verrà detto è una proposta di interpretazione**. Ci sono tante proposte di interpretazione: se voi andate in una qualunque libreria e prendete una traduzione-commento di uno stesso vangelo, prendete diversi autori, tutti della Chiesa cattolica, trovate tante espressioni differenti, tanti commenti differenti. Perché? Questa è la bellezza del vangelo che può essere visto da tanti punti di vista, dove l'uno non contraddice l'altro ma arricchisce.

Quindi tutto quello che vi verrà detto fino alla fine, è una "proposta". Chi sente che questa proposta va a toccare certe particolari corde e gli dà serenità, libertà e gioia, l'accolga. Chi invece si sente turbato o sconvolto in maniera negativa lasci stare. Perché, e questo va subito detto, per vivere in pienezza il messaggio di Gesù non c'è bisogno di questo incontro sul vangelo. Ma basta aver letto o aver ascoltato un solo versetto del vangelo dove Gesù dice: amate tutti quanti, perdonate tutti quanti, date a tutti quanti, è a posto: la vita del cristiano è piena al cento per cento.

Ma, se vogliamo scoprire la straordinaria ricchezza che è contenuta in questi testi, che dopo 2000 anni, non solo non mostrano segni di invecchiamento, ma si dimostrano più vivi che mai, ecco che c'è bisogno di questo approfondimento.

Dicevamo allora che una persona che affronta il vangelo, una persona di buon senso, quindi che faccia una lettura del vangelo non acritica, ma con senso critico, si trova di fronte a tante, tante difficoltà.

- Una difficoltà che ebbi io quando iniziai a leggere il vangelo, e poi lo smisi: arrivato al capitolo 11 (12-14) del vangelo di Marco, trovai Gesù che aveva fame, uscì, vide un fico, cercò un frutto e non ne trovò; c'erano solo foglie. Gesù maledice l'albero (e anche questo sembra un po' strano), ma poi l'evangelista scrive: non era il tempo dei fichi. O benedetto uomo, ma sei un uomo di campagna, te la prendi con l'albero perchè non ha i fichi e poi l'evangelista, maligno, dice: e non era tempo dei fichi! Allora qui uno dei due sballa: o sballa Gesù o sballa l'Evangelista. Veramente, ecco, ci sono degli episodi che se uno vuole capire, si cerca dei commenti e delle trovate che vanno sullo spiritualismo: perché bisogna essere pronti in ogni momento. Ma qui è la natura, creata da Dio, che ha dato una stagione per portare frutto e una stagione per non averlo, quindi come fa a portare frutto in ogni stagione? Quindi vedete che sono spiegazioni che, sì, uno le accetta, però non convincono. Perché Gesù se l'è presa col fico quando non era la stagione di dare i fichi?

- Oppure, un altro episodio. Gesù, scrive l'evangelista Marco (8, 22-26), entra a Betsaida, che era una città abbastanza popolosa. Gli portano un cieco, Lui lo prende per mano, lo porta fuori della città, lo guarisce e gli dice: adesso torna a casa, ma non entrare nel villaggio. Come fa questo uomo/cieco a ritornare a casa senza tornare nel villaggio? Ma dove va? Quindi vedete sono episodi che, se una persona vuole capire il vangelo, una persona con il buon senso cerca di comprendere, trova delle incongruenze. Perché Gesù gli dice: torna a casa ma non entrare nel villaggio? Come fa, scava una galleria sotterranea? Non si capisce.
- Oppure, c'è un brano che mette in seria difficoltà i commentatori: quando muore Gesù, scrive l'evangelista Matteo (27, 52-53), al momento della morte si spalancano i sepolcri e risorgono i corpi dei santi giusti. Però, dice: e uscirono dal sepolcro quando anche Gesù resuscitò. Provate ad immaginare la scena: Gesù muore, si spalancano i sepolcri, escono i morti, ma ... guardano il calendario, no non è Pasqua aspettiamo. Aspettano il giorno di Pasqua per uscire perché Gesù non è resuscitato.

Ecco, naturalmente sono soltanto alcuni esempi; si potrebbe passare tutta la serata a trovare queste incongruenze, queste difficoltà di comprensione del vangelo. Non vi preoccupate poi vedremo ognuno di questi episodi e vedremo la ricchezza che in realtà essi nascondono.

Allora, quando uno si trova di fronte a queste difficoltà normalmente ricorre alla persona che crede esperta, normalmente il parroco, e il prete poveretto che non sa neanche lui come destreggiarsi, usa la formula magica che è: bisogna aver fede.

Allora ci troviamo in un circolo vizioso. Scrive Paolo nella lettera ai Romani, che la fede dipende dalla predicazione e la predicazione, a sua volta, dipende dalla parola di Cristo. Allora è un circolo vizioso; la nostra fede dipende dalla predicazione della parola di Gesù, ma io la parola di Gesù la riesco a capire solo se ho fede. Allora? E' chiaro, quindi, io leggo il vangelo e non lo capisco, mi dicono di aver fede, ma la fede dipende proprio da quel vangelo che non capisco. E allora?

E allora l'altra parola magica che normalmente viene abbinata a aver fede è: è un mistero, e con il mistero si risolve sempre tutto quanto.

- Allora se avete provato a chiedere al prete o al catechista: ma come è possibile che Maria abbia partorito Gesù rimanendo vergine, è mai possibile che una donna partorisca e rimanga vergine? E' un mistero, bisogna aver fede.

- Oppure come è possibile che Gesù abbia resuscitato un morto già in putrefazione? Posso capire che Gesù ti resuscita la figlia di Giairo, era appena morta, era ancora calda. Posso pure capire che Gesù riesca a resuscitare il figlio della vedova di Naim: lo stavano portando al cimitero, ma Lazzaro, Lazzaro è difficile da capire. Lazzaro è morto già da 4 giorni e la sorella dice: puzza, cioè è già iniziato il processo di putrefazione. Qui, se c'è qualche medico, ci può dire che quando le cellule cerebrali sono già in decomposizione non c'è più assolutamente possibilità di ritorno in vita della persona. Com'è possibile che Gesù abbia resuscitato un cadavere già in putrefazione? E come è resuscitato? Putrefatto o com'era prima? E soprattutto, perché lo ha resuscitato? E' un mistero, bisogna aver fede.

E così via.

- Gesù che cammina sulle acque, un testo che ha dato origine a tante e tante barzellette.
- Gesù che con 5 pani e 2 pesci sfama una moltitudine, 5000 persone, ma come è possibile, come ha fatto?

E quel miracolo che ha sempre un po' scandalizzato i ben pensanti. Insomma in un pranzo di nozze, a gente già alticcia, già ubriaca, Gesù cosa fa, Gesù trasforma 600 litri d'acqua in altrettanti litri di buon vino. Sprecare un miracolo per dare del buon vino a gente già alticcia non è molto serio.

E così via. Tutte queste difficoltà che troviamo nel vangelo se chiediamo: come è possibile? E' un mistero, bisogna aver fede.

Allora mistero dopo mistero, un mistero dopo l'altro, i misteri della fede diventano la fede di misteri: bisogna credere senza capire.

Ebbene lo vedremo, se avrete pazienza di rimanere fino alla fine non solo della serata ma dei tre incontri, non c'è nulla nei vangeli che sia contrario al buon senso e alla logica dell'uomo. Quando c'è una difficoltà nel vangelo, la colpa non è del vangelo ma la colpa è nostra che ancora non possediamo le chiavi di comprensione.

Allora se noi proviamo ad aprire il Vangelo, troviamo tante, tante difficoltà. Fin dall'inizio, per esempio, troviamo dei personaggi che non appartengono alla nostra esperienza.

Aprite il Vangelo: gli angeli, poi dopo viene il diavolo. Avete mai visto degli angeli voi? Avete mai visto i diavoli? Se li avete visti, fatevi curare che forse avete qualche problema alla pressione, o qualche problema neurologico. Come mai il vangelo è popolato da questi personaggi che non fanno assolutamente parte della nostra esperienza? Nessuno di noi, almeno che io sappia, ha incontrato mai un angelo e nessuno ha visto mai demoni o diavoli nella sua esistenza. Eppure nel vangelo questi personaggi ci sono.

Oppure le stesse azioni compiute da Gesù.

Si dice che il vangelo è scritto per suscitare la fede, ma pongono tanti interrogativi. Gesù, scrivono i vangeli, poteva curare e guarire le persone. Ebbene allora Gesù ne ha fatto un po' poco: con la piaga che c'era della lebbra, tremenda, se facciamo il calcolo, nei vangeli, una dozzina di lebbrosi curati da Gesù, un po' poco. Se Gesù aveva il potere di curare i lebbrosi, ma perché non li ha guariti tutti quanti? Un paio di ciechi! Con la piaga che era la cecità. Abbiamo parlato prima della resurrezione di Lazzaro. Tre morti resuscitati, un po' pochi. Almeno quel giorno quand'era al cimitero da Lazzaro, non dico tutto il camposanto ma almeno quelli della fila li poteva resuscitare. Non so poi che cosa buona sia resuscitare i morti, perché questi, tornando a casa, rivorrebbero le loro case, le mogli o i mariti che hanno lasciato.

E poi Gesù ha assicurato i suoi discepoli e quindi tutti i credenti, che coloro che credono in Lui, e che hanno fede quanto un chicco di senape, resusciteranno i morti. Duemila anni di cristianesimo non c'è ancora un morto resuscitato. Possibile? Con tanti santi che ha avuto la Chiesa, non dico noi gente più o meno mediocre nella fede, ma ci sono stati dei campioni nella fede che non hanno resuscitato neanche un morto.

Allora? Allora il messaggio di Gesù comincia a fare acqua. Ma non è che saranno fantasie? Gesù che dice: resusciterete i morti e non c'è nemmeno un morto resuscitato.

E Gesù dice: Io vi assicuro che chi crede in me compirà opere più grandi di quelle che io faccio. Provateci! Prendete 5 pani e 2 pesci, spero che fra di noi ci sarà qualcuno con un po' di fede, ma possiamo pregare con fede tutta la serata e tutta la notte, ma domani mattina il pane è secco e il pesce puzza. Perché non riusciamo a moltiplicare i pani e i pesci? Perché Gesù lo ha compiuto solo una volta, con la piaga tremenda della fame che c'è nel mondo? Con le persone che muoiono di fame? Anche chi muore di fame dice il "Padre nostro": *dacci il pane quotidiano*, ma non arriva. Che gli costa a Gesù? L'ha fatto una volta: moltiplica pani e pesci per queste persone!

Non solo le azioni di Gesù, ma anche il messaggio è stato un fallimento totale. Pensate che Gesù arriva a dire: beati i poveri! Beati i poveri? O non conosci i poveri o vivi nel mondo delle nuvole. I poveri sono disgraziati, non sono beati. Come ti viene in mente di dire: beati i poveri. E sapete cosa è successo? Che i poveri, e hanno fatto bene, alla prima occasione che è capitata loro nell'esistenza di lasciare la povertà, la hanno lasciata. (Ma attento che perdi la beatitudine? Te la lascio per te, tienila tutta per te la beatitudine). I poveri, giustamente, e hanno fatto bene, ogni qual volta hanno avuta la possibilità di uscire dalla condizione di povertà, hanno lasciato povertà e la supposta beatitudine. D'altra parte. le persone che stanno nel benessere non mi sembra che siano entrate a far parte della categorie dei poveri, per essere beati.

Voi sapete che una delle denunce che è stata fatta alla religione, e giustamente, è che la religione è l'oppio dei popoli. Cioè la religione è una sostanza che narcotizza i popoli. Se voi ai poveri dite: siete beati, quindi rimanete in questa condizione, questo significa narcotizzare. E questo, tra l'altro, sembra andare contro la volontà del Signore, la volontà già espressa nell'Antico Testamento: "che nel mio popolo nessuno sia bisognoso" (Dt 15,4). Una verità portata come unica prova della resurrezione di Gesù. Qual è l'unica prova della resurrezione di Gesù? Non il sepolcro vuoto. L'unica prova della resurrezione di Gesù, negli Atti degli Apostoli, si legge: *"Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della resurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso"* (At 4, 33-34). Allora vedete che ci sono delle contraddizioni. Ma come fa allora Gesù a dire "beati i poveri", quando dice che la prova della sua presenza in mezzo al popolo è che nessuno sia bisognoso?

Ecco, non vi preoccupate, che poi tutti questi casi li risolveremo. Adesso tutto questo è soltanto per far vedere le difficoltà che può trovare una persona a digiuno dei vangeli in un primo approccio, oppure anche una persona che pur essendo pratica dei vangeli, certi brani non li ha mai digeriti.

Allora, per comprendere tutto questo, questa sera per prima cosa **vediamo cos'è che sono i vangeli.**

Vangeli è un termine tecnico, ma di facile comprensione.

Bisogna vedere il genere letterario dei vangeli.

Cosa significa il genere letterario?

Noi tutti adoperiamo la lingua italiana, ma la stessa lingua viene adoperata in maniera differente a seconda che si tratta di redigere il verbale di una multa, nel verbale di una multa la nostra lingua italiana viene espressa in una maniera

differente da come si adopera la lingua per scrivere una poesia. La lingua è la stessa ma il linguaggio è differente.

Oppure, leggete i giornali sportivi. Per chi non ama o ama poco lo sport, in un giornale sportivo, ci capisce poco o niente: la lingua è italiana ma il linguaggio e i modi di dire sono completamente differenti. Quindi la lingua è la stessa, ma la maniera di scrivere è differente.

Allora la prima nozione da avere, è questa ed una nozione relativamente nuova, ha trentacinque anni e nella Chiesa le cose prima che vengono divulgate, conosciute, ecc....ne passa del tempo. Perché è nuova? Perché fino a poco prima del Concilio si riteneva che i vangeli contenessero la storia di Gesù e fossero stati scritti da quattro discepoli di Gesù, gente di umile condizione, pescatori, gente che non possedeva molto bene la lingua.

Questa era, più o meno, la teoria che esisteva prima del Concilio. Tanto è vero, e forse quelli della mia età lo ricordano, che andava di moda il vangelo unificato. Che cos'era il vangelo unificato? Da ogni vangelo si prendeva un brano in modo da ricostruire la vita di Gesù. Iniziava con il prologo del vangelo di Giovanni, si prendeva l'annunciazione dal vangelo di Luca, la visita dei Magi da quello di Matteo in modo che si faceva un *collage* dei vari vangeli per fare una vita di Gesù.

Oggi un'operazione del genere non sarebbe più possibile. Grazie al ritorno ai testi originali, grazie agli studi si è visto che gli evangelisti non solo non sono persone di bassa condizione e di poca cultura, ma sono dei teologi dall'enorme sapienza, dall'enorme cultura e anche sono degli ottimi scrittori della lingua commerciale dell'epoca che era *il greco*.

Quindi i vangeli non sono stati scritti da persone più o meno competenti ma da dei grandi teologi. Sono anonimi, dopo sono stati messi dei nomi convenzionali, Matteo, Marco Luca e Giovanni, ma nei vangeli non c'è il nome dell'autore, e, senza esagerazione, possiamo paragonare Matteo a uno Shakespeare, Marco ad un Manzoni, e via dicendo, ai grandi della letteratura mondiale.

I vangeli sono dei capolavori dal punto di vista teologico e dal punto di vista letterario. E nei vangeli non troviamo la storia di Gesù. I vangeli contengono indubbiamente elementi storici, ma dai vangeli non è possibile ricostruire la storia, la vita di Gesù.

La Chiesa saggiamente non ha scelto un solo vangelo. Già circa nel 180 d.c. ha riunito quattro vangeli insieme, quattro vangeli differenti. Noi dai vangeli non riusciamo a scoprire, se vogliamo saperlo, esattamente cosa ha detto o cosa ha

fatto Gesù: si potrebbero fare tanti esempi. I vangeli non sono la cronaca di quanto Gesù ha detto e fatto, ma una profonda riflessione teologica che li rende validi ancora oggi.

Dal punto di vista storico non abbiamo neanche la certezza di una sola parola come realmente pronunciata da Gesù. Perché? Dipende da che vangelo andiamo a vedere. In passato, vedete oggi fa sorridere la maniera un po' infantile con la quale si davano le spiegazioni, ma in passato le differenze erano viste come diversi momenti della vita di Gesù.

- Per esempio, uno dei problemi che c'è tuttora: Gesù, in tutta la sua esistenza, ha insegnato una sola breve preghiera alla sua comunità. Tenete presente che a quell'epoca la capacità di mandare a memoria era molto più sviluppata della nostra. E' una preghiera brevissima. Ebbene, se noi vogliamo sapere quali sono le parole che Gesù ha pronunciato, non lo sappiamo, perché questa preghiera, - lo avrete capito, è il "Padre nostro", - l'abbiamo in tre versioni differenti l'una dall'altra. Abbiamo una versione in Matteo, una in Luca, e poi nel primo catechismo della chiesa che si chiama **Didac**», cioè parola greca che significa "insegnamento". Tre versioni, tre versioni con delle differenze. Allora se vogliamo sapere: ma qual è il "Padre nostro" che Gesù ha pronunciato? Una volta non c'era problema. Una volta Gesù ha insegnato il "Padre nostro" e c'era Matteo, e lo ha scritto; un'altra volta Gesù ha insegnato il "Padre nostro" non esattamente uguale e c'era Luca, e lo ha scritto. Quindi si spiegava così.
- Oppure, il messaggio di Gesù formulato nelle beatitudini. Quante sono le beatitudini? Otto nel Vangelo di Matteo, quattro nel Vangelo di Luca. Ma quante ne ha pronunciate Gesù? Una volta, ne ha pronunciate otto e c'era Matteo, una volta ne ha pronunciate quattro e c'era Luca. Ma dove le ha dette? Matteo scrive che è su un monte alto, Luca in un luogo pianeggiante. Ebbene, le ha ripetute due volte, non le poteva dire una sola volta: una volta sul monte, una volta in un luogo pianeggiante? E così via per tutte le differenze.
- Ma c'è un problema: l'ultima cena. Se noi volessimo sapere quali sono i gesti che Gesù ha compiuto nell'ultima cena quando ha preso il pane e il vino, quali sono le parole che hanno accompagnato questi gesti. Non lo sappiamo. Perché? Perché dell'ultima cena abbiamo quattro versioni, Matteo, Marco, Luca, e in una lettera di Paolo, la 1 lettera ai Corinzi: quattro versioni differenti. Allora qui non si può dire che una volta ha fatto l'ultima cena

con Matteo, e una volta ha fatto l'ultima cena con Marco: ultima cena è una sola.

Ma non solo, non è terminata qui.

- Gesù resuscitato: prendete la resurrezione nel Vangelo di Giovanni. Gesù fa la cosa che ci sembra più ovvia, normale: Gesù resuscitato la sera stessa della resurrezione appare ai discepoli che erano chiusi a porte sbarrate per paura dei giudei. Questa ci sembra la cosa più ovvia. Quindi Gesù è morto a Gerusalemme, è stato seppellito a Gerusalemme, resuscita a Gerusalemme, i discepoli sono a Gerusalemme; questa ci sembra la cosa più ovvia. Andate a leggere il vangelo di Matteo, nel quale Gesù dice: *dite ai miei discepoli che se mi vogliono vedere vadano in Galilea* [4 giorni di cammino]. Ma allora non si può dire che una volta Gesù è resuscitato ed è apparso subito e un'altra volta di resurrezione c'è ne stata una sola.

Ecco ci sono tutte queste differenze che in realtà non sono differenze. Quello che gli evangelisti trasmettono è una verità e questa è uguale per tutti, il modo di trasmettere questa verità è diverso.

Facciamo un esempio:

quello che conta è una verità da trasmettere, quindi la verità è una, la verità è valida per tutti gli evangelisti; ogni evangelista secondo la comunità a cui si rivolge, secondo il piano teologico che ha, costruisce questa verità in maniera differente.

Per esempio, questa verità nel vangelo di Matteo – e adesso vedremo qual è questa verità - viene espressa con l'episodio dei Magi.

La stessa verità, nel vangelo di Luca, con i pastori.

Quindi, quelle che sono le differenze, sono differenze nella presentazione della verità, ma la verità è identica.

Gli evangelisti si sono ritenuti liberi di trasmettere la verità in forme diverse. Questo fa parte della cultura orientale. In oriente, ciò che conta non è il fatto, ma la verità che è sotto questo fatto.

L'esempio non è adatto, però ci può dare un'idea: vi è mai capitato di fare una profonda esperienza che ha segnato la vostra esistenza? Quando la dovete raccontare, voi non fate un verbale esatto di quello che è successo, ma, come si dice, lo colorite, perché senza questa coloritura non riuscite a far capire all'altra persona ciò che voi avete vissuto.

Così i vangeli, quindi nei vangeli c'è una verità che viene poi presentata in maniera diversa, secondo la cultura degli ascoltatori.

Faccio un esempio.

C'è una verità: **Dio si manifesta e viene percepito per primo da quelle persone che la religione e la morale ritengono le più lontane da lui.**

Più si è lontani dalla religione e più è facile percepire la presenza di Dio quando questa si manifesta.

E' grossa questa! Perché è vero il contrario: più si è immersi nel mondo religioso e più si fa difficoltà a riconoscere, comprendere e accettare la presenza del Signore.

Questa è la verità che gli evangelisti vogliono trasmettere.

- Allora Matteo presenta la nascita di Gesù e i primi che se ne accorgono sono i Magi (e qui i traduttori hanno fatto delle acrobazie pur di evitare questi personaggi: il termine Magi è il plurale di mago, il cui vero plurale è maghi, e allora questi magi da dove vengono?, vedete che acrobazie..). Questo perché ha fatto grave scandalo nella chiesa degli inizi questo episodio dei Magi o meglio dei Maghi, perché il termine *μαγοι* in greco indica il ciarlatano, il furfante, come oggi. Ebbene i primi che percepiscono la presenza del Signore, sono individui che sono pagani e quindi, in quanto tali, esclusi dalla salvezza, ma non solo pagani, esercitano una attività condannata dalla Bibbia, e che nel primo catechismo della chiesa viene inserito tra non uccidere e non abortire: non esercitare l'ufficio di mago. Ebbene queste persone, ritenute dalla religione le più lontane da Dio, le emarginate, sono le prime che percepiscono la presenza del Signore.
- Luca presenta la stessa realtà, solo che lui, anziché i maghi, ci mette i pastori, che non sono i bei personaggi del presepio, ma era gente brutale che, a forza di vivere con le bestie, si erano imbestialiti pure loro. Erano i primi nella lista di quelli che il Messia, alla sua venuta, avrebbe annientato. Ebbene, scrive l'evangelista Luca, che quando Dio si manifesta, non li brucia con fuoco, zolfo o altre cose, ma li avvolge con il suo amore. Quindi non è vero quello che la religione ha insegnato che Dio detesta i peccatori, che Dio punisce i peccatori, che Dio vuol sterminare i peccatori. La prima volta che Dio si incontra con i peccatori li avvolge con il suo amore.

Allora vedete la verità è identica, le forme per esprimerlo sono differenti.

Allora iniziamo adesso, questa è un'operazione che possiamo fare tutti, magari se domani vi portate i Vangeli.

Allora adesso, facciamo un'operazione che possiamo fare tutti, avendo capito più o meno quali sono questi generi letterari del vangelo, quali sono questi significati: apriamo un vangelo.

Per prima cosa, diffidiamo dei titoli. I titoli che troviamo nei vangeli, non fanno parte del testo, non sono parola di Dio, ma vengono messi o dal traduttore o dall'editore. Il più delle volte, un buon 80%, sono sbagliati e il titolo è importante perché il titolo mi dà già una chiave di interpretazione dell'episodio.

- Per esempio uno dei titoli più brutti che c'era nell'Antico Testamento, nel secondo libro dei Re (2, 19-25), si trova il titolo: *"I due miracoli di Eliseo"*. Eliseo è un profeta, il miracolo è qualcosa di positivo: leggiamo il primo miracolo. Dovete sapere, come scenario, che Eliseo è calvo, è profeta però è calvo e come tutti i calvi è un po' permaloso. Allora è entrato in un villaggio e un gruppo di ragazzini gli cantano una canzone derisoria, come noi da piccoli cantavamo: zucca pelata dai cento capelli. Mentre egli camminava per strada, uscirono dalla città alcuni ragazzetti che si burlavano di lui dicendo: Vieni su pelato, vieni su calvo. Egli si voltò, li guardò e li maledisse nel nome del Signore - aspetta mica è finito qui - allora uscirono dalla foresta due orse che sbranarono 42 di quei fanciulli. Questo è il miracolo di Eliseo, (immaginate quando si arrabbiava cosa faceva...). É un miracolo questo? Una persona permalosa che anziché ridere, o al massimo rimproverare i bambini, fa uscire dal bosco due orse che sbranano 42 bambini...

Quando stavo a Gerusalemme feci questa osservazione ai redattori della "Bibbia di Gerusalemme" e infatti adesso nella nuova edizione lo hanno tolto e hanno messo, anche se non è ancora esatto, "Le potenze di Eliseo".

- Oppure l'altro episodio che prima abbiamo accennato: si trova in certe traduzioni "prima moltiplicazione dei pani". Attenzione, perché moltiplicazione dà l'idea di moltiplicare come un gesto straordinario compiuto da Gesù, ma è questo ciò che l'evangelista ci vuol dire? In tutto il brano, nella varie redazioni che ci sono di questa moltiplicazione di pani (Mc 6, 30-44/ Mt 14, 13-21/ Lc 9,10-17/ Gv 6,1-14), non si trova mai il verbo moltiplicare. Vedete, il rischio è che chi legge, pensa a Gesù come una specie di prestigiatore. Probabilmente un qualunque prestigiatore potrebbe fare altrettanto. Vedete che i prestigiatori fanno delle cose... c'è il trucco, naturalmente, ma noi non lo sappiamo, fanno delle cose sensazionali. Ebbene Gesù sembra quasi un prestigiatore, cinque pani e .. voilà; due pesci e..... *voilà*. Ma cosa vuol dire? Gesù che fa sfoggio dei suoi miracoli? Ma cosa vuol dire oggi, per la comunità di oggi, che Gesù ha

moltiplicato pani e pesci? Noi non lo possiamo fare; lo abbiamo detto prima, abbiamo fatto l'esempio: nessuno di noi può moltiplicare pani e pesci. Allora che Gesù abbia moltiplicato pani e pesci, cosa significa?

Vedremo domani la risposta, quando vedremo le immagini e le figure e i numeri che ci sono nei Vangeli. Ma già da adesso diciamo che tutto il brano, nel vangelo, è nella contrapposizione tra il verbo "dare" (gr. *δίδωμι*), proposto da Gesù, e il verbo "comprare" (gr. *ἀγοράζω*), proposto dai discepoli. Ci sono due mentalità che non possono andare d'accordo: i discepoli ragionano con il verbo "comperare"; Gesù ragiona con il verbo "dare", cioè condividere. La fame nel mondo si sfama attraverso la condivisione, ma vedremo domani quando parleremo del significato dei numeri.

- Oppure l'altro titolo "Il ricco cattivo e il povero Lazzaro". Anch'io, condizionato da questo titolo, pensavo che il ricco era cattivo e mi immaginavo, nella mia fantasia, che questo ricco maltrattasse il povero alla sua porta, che lo prendesse a calci e gli faceva delle cattiverie. Poi leggendo il vangelo, il povero è detto che è povero, ma che il ricco che fosse cattivo non viene detto. La definizione che dà l'evangelista dice che era un individuo che vestiva di porpora e di bisso - oggi avrebbe scritto che vestiva firmato da capo ai piedi - e tutti i giorni banchettava lautamente. Tutto qui, dov'è la cattiveria di quest'uomo? Se il ricco viene condannato, non è perché fosse cattivo, è perché non si è accorto dell'esistenza del povero. Il ricco non si è comportato in maniera malvagia nei confronti del povero, ma vive ad un livello tale che neanche si è reso conto che alla porta della sua casa c'era un mendicante. Perché è tendenzioso il titolo? I ricchi sono buoni; questo, guarda caso, è cattivo. Invece Gesù, quello che condanna è la ricchezza, la ricchezza che ti permette di vivere ad un livello che ti fa ignorare le miserie dell'umanità.
- Oppure, un'altro titolo che troviamo quando Gesù entra nel tempio e caccia i mercanti e i compratori, normalmente gli editori mettono due titoli, o "La purificazione del tempio" o "La cacciata dei mercanti dal tempio". Entrambi sbagliati: il primo perché Gesù non purifica il tempio (purificare il tempio cosa significa? una cosa che è sudicia, la purifichi perché poi torni alla sua funzione), ebbene **Gesù non è venuto a purificare il tempio, ma ad eliminare la funzione del tempio**. E anche l'altro titolo. Attenzione, Gesù non caccia i mercanti dal tempio, - si dice che hanno trasformato il tempio in un luogo di commercio e Gesù caccia i commercianti - no, nel vangelo si dice che Gesù cacciò venditori e compratori, anche quelli che comprano, non è la cacciata dei mercanti dal tempio. E' la cacciata dei mercanti, di quelli che vendono, ma anche di quelli

che comprano. Con questa azione Gesù non purifica il tempio. Gesù, e lo vedremo andando avanti con la nostra esposizione, viene a presentare un Dio che, contrariamente a quello che la religione insegna, non è un Dio che chiede agli uomini, - e il tempio serviva a questo, serviva agli uomini per offrire le offerte a Dio, - un Dio che non chiede nulla agli uomini - è finita l'epoca delle offerte - ma un Dio che si dona. Questa la grande novità portata da Gesù. Allora Gesù non purifica il tempio, viene ad eliminare il culto del tempio e quindi la funzione stessa del tempio.

A questo punto - prima di iniziare un test di ammissione a questo incontro - probabilmente qualcuno si chiederà: ma i vangeli sono così difficili da leggere e da comprendere?

E dispiace doverlo ammettere: purtroppo sì. I vangeli, lo abbiamo accennato prima, non sono stati scritti per essere letti dalla gente, perché la gente era analfabeta, ma erano scritti dal teologo della comunità, in una maniera densa, e non venivano letti nella comunità, ma in ogni comunità c'era quello che si chiama il lettore, - che non significa quello che sapeva leggere, - ma era un persona dotta, un teologo, che lo interpretava alle persone.

Allora, questa è la funzione di cui ancora oggi c'è bisogno nella Chiesa.

Allora, siamo arrivati alla conclusione, ma prima facciamo un test di ammissione a questo incontro. C'è una serie di domande; coloro che rispondono esattamente a tutte le domande possono pure andare via perché non hanno bisogno di partecipare al corso. E gli altri ... gli altri si regolino loro, dipende dal numero delle risposte esatte.

Perché queste domande? Quando leggiamo il vangelo - e questa è un'operazione che possiamo fare tutti, - attenti ai titoli perché ci possono condizionare l'interpretazione. E poi iniziamo a leggere, ma un'operazione di per se semplice, non difficile che possiamo fare tutti, almeno quelli che sanno leggere e scrivere, è leggere il testo così com'è.

Abbiamo, nella nostra mente, una deformazione che viene dalle tradizioni, dalle devozioni, forse dalle superstizioni, che fanno sì che uno legge il testo, ma lo interpreta in una maniera differente da come lo ha letto. E questo è pericoloso, perché se noi, la nostra vita, la dobbiamo impostare su di un testo, ma poi questo testo lo interpretiamo in maniera diversa da quello che è, la nostra vita ne risente. Quindi questa è un'operazione facilissima che possiamo fare tutti quanti. Allora bisogna leggere il vangelo lentamente e, leggere e accogliere quello che c'è e non quello che crediamo di sapere.

Un esempio pratico.

- Si legge nel Vangelo di Luca, all'Annunciazione: *"Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile, non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente (gr. sugger.j), nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei. In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò in grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo"* (Lc 1, 34-41). Allora in questo brano ci sono dei personaggi, c'è un angelo che reca un annuncio a Maria, e Maria che si reca poi in casa di Zaccaria e saluta Elisabetta. Maria ed Elisabetta sono? (Riposta dei presenti: parenti). Bene, bravi. Vedo che avete ascoltato bene. Perché normalmente si risponde: cugine. Avete ascoltato "parenti", ma molti, nella loro mente, trasformano con cugine, perché, tutta una tradizione ci ha presentato Maria ed Elisabetta, cugine. Non sappiamo il grado di parentela: possono essere zia-nipote, sorelle, non lo sappiamo.

Ora, esaminiamo alcuni fra i principali luoghi comuni dell'interpretazione del vangelo: alcuni sono facilissimi, altri un po' insidiosi.

- Nell'annuncio ai pastori gli angeli lodano Dio dicendo (Lc 2, 14): *Gloria a Dio nel più alto dei cieli e* La risposta è stata diversa; alcuni hanno risposto: *pace in terra agli uomini di buona volontà*; altri hanno risposto *sulla terra, pace tra gli uomini che Egli ama*. Se voi prendete un'edizione del vangelo prima degli anni settanta, trovate senz'altro: *pace in terra agli uomini di buona volontà*. Nelle nuove edizioni trovate invece: *sulla terra, pace agli uomini che Egli ama*. Non è soltanto una differenza di traduzione, è una differenza di teologia. La prima rifletteva una ideologia della religione dove l'amore di Dio veniva meritato: gli uomini di buona volontà meritano la pace. Ma con Gesù, e questa sarà la costante che vedremo in questi giorni, l'amore di Dio non va meritato per gli sforzi umani, ma va accolto come dono gratuito da parte del Padre. La nuova traduzione, più fedele al testo greco: *pace agli uomini che Egli ama* (gr. eÜdok.aj) cioè tutti quanti. Se io dico: *pace in terra agli uomini di buona volontà*, dico: questi sì e questi altri no. Invece: *pace in terra agli uomini che Egli ama*, cioè tutti quanti. Vedete come una differente traduzione comporta anche una differente teologia.

- Questa è semplice: Gesù, nei vangeli, dove nasce? Ho sentito: grotta, casa, stalla. Gesù non nasce in una stalla né in una grotta, Gesù nasce in una casa. Nel cap. 2 del vangelo di Matteo si trova scritto che i Magi: *“entrati nella casa (gr. e,j t³n o,,k.an), videro il bambino”* (Mt 2,11). Ma allora come è nata la storia della stalla e della grotta? Queste sono le tradizioni popolari. Quando fate il presepio, continuate a fare la stalla o la grotta, ma non confondete il presepio con il messaggio di Gesù. L'equivoco può essere nato dal fatto della mangiatoia, ma qui dobbiamo rifarci alla casa palestinese. La casa palestinese è composta così: c'è una parte scavata nella roccia che è la parte più sicura, più sana e più pulita, lì vengono messi i generi alimentari. Poi c'è una parte in muratura dove la famiglia compie le funzioni della giornata: mangia, si dorme tutti insieme. Quando una donna partorisce, il libro del Levitico – questo è tra i crimini che compie la religione, perchè io credo che il vero miracolo della creazione è nella nascita di un bambino, ebbene la religione arriva al punto di dire che invece che è una cosa impura – il libro del Levitico dice che quando nasce un bambino la madre è impura e l'impurità dura 33 giorni se maschio e 66 giorni se è femmina.....
- I Magi, quanti erano i Magi? Una tradizione li ha fatti diventare tre, poi gli hanno dato il titolo nobiliare di re. Quindi abbiamo risposto; quanti erano? Non lo sappiamo.
- Maria e Giuseppe salvarono Gesù da Erode fuggendo in Egitto con? Non si sa. L'immagine tradizionale che conosciamo in occidente è l'esatto contrario della cultura orientale. L'immagine tradizionale è: Giuseppe a piedi, con Maria sull'asino. Andate in oriente, voi non troverete mai una scena del genere, troverete al contrario la donna a piedi e l'uomo sull'asino.
- Andiamo avanti: la peccatrice che unge i piedi di Gesù, e li bacia, si chiama? Una tradizione ha confuso con questa peccatrice un altro personaggio dei Vangeli, Maria di Magdala o Maria Maddalena. La peccatrice che unge i piedi di Gesù e li bacia è anonima. Quando nei vangeli un personaggio è anonimo, non ha nome, significa che è un personaggio rappresentativo, un personaggio nel quale ogni persona che vive una situazione simile, ci si può identificare. Ebbene qui, in questo episodio c'è qualcosa di scandaloso: questa è una prostituta, si avvicina a Gesù, lo tocca, gli bacia i piedi. Il fariseo, che ragiona con le categorie religiose, vede una peccatrice che sta compiendo qualcosa di sconcio nei confronti di Gesù. Gesù, che non ragiona con categorie religiose, ma con categorie divine, vede una donna, e quello che agli occhi della religione è un sacrilegio, Gesù lo chiama fede. Fede, e le dice: donna la tua fede ti ha

salvata. Allora, tutte quelle persone che vivono una situazione dalla quale non possono più uscire, - le prostitute non potevano più uscire dalla loro condizione, - e che quindi vengono emarginate dalla religione e dalla morale, e sono impedito ad avvicinarsi al Signore, se soltanto hanno il coraggio di avvicinarsi, Gesù non le caccia via, ma le dice: *figlia, la tua fede ti ha salvata.*

- Gesù portando la croce cade: tre? Una? Mai? La *Via Crucis* è una devozione, un pio esercizio. E' nella *Via crucis* che Gesù, come proiezione delle fatiche, delle difficoltà dell'uomo, viene fatto cadere, una, due, tre volte. Mai nei Vangeli. Mai. Gesù non cade mai. Perché nei vangeli Gesù non è la vittima, che viene portata al sacrificio, ma è il campione dell'amore che non vede l'ora di manifestare sulla croce l'amore del Padre. Quindi Gesù non è una vittima trascinata al supplizio, ma il campione dell'amore e per questo non cade mai. Sono le devozioni, le tradizioni che lo fanno cadere.
- Gesù nella via verso il calvario incontra: un gruppo di donne? La madre? La Veronica? Un gruppo di donne, avete risposto esattamente.
- Il calvario dove Gesù fu crocefisso è: non si sa? Un monte? Un'altura? Normalmente si parla di monte. Calvario non è né un monte né un'altura.
- Il discepolo sotto la croce è: Giovanni? Non è nominato? Pietro? *"Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava (τὸν μαθητῆν ὃν ὁ γέγραπται), disse alla madre: "Donna ecco tuo figlio". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa (Gv 19, 25-27).* C'è nel vangelo di Giovanni un discepolo, questo discepolo, che non viene mai nominato perché, come si diceva per la peccatrice, al di là del suo spessore storico, è un personaggio rappresentativo. Chi è? È il modello di discepolo, perché è il primo che segue Gesù, gli è sempre fedele, per questo gli è intimo nella cena. Essere nel seno di Gesù significa che la disposizione di Gesù di donarsi, di farsi pane, è la stessa di questo discepolo. Per questo è presente presso la croce di Gesù, non per consolare il povero Gesù, ma perché fa la scelta di morire con il proprio maestro. Non sta lì a compatire il suo maestro ma è pronto a prendersi la croce e a morire con il suo maestro, e per questo è il primo che lo percepisce resuscitato. Allora questo discepolo non è il 'cocco' di Gesù, ma è l'ideale di discepolo. Chi è il modello di discepolo? Colui che è sempre fedele a Gesù, è capace di fare della propria vita un dono per gli altri, anche accettando la croce, ma per

questo sperimenta sempre la presenza di Gesù resuscitato nella sua esistenza.

- San Paolo si convertì cadendo? C'è ancora chi cerca il cavallo.
- La trasfigurazione di Gesù avvenne sul: monte Sinai? monte alto? monte Tabor? I monti, e lo vedremo domattina quando parleremo delle 'figure' i monti nei vangeli, salvo il monte degli Ulivi, non sono mai nominati, non sono indicazioni geografiche ma teologiche, perché, lo vedremo meglio domattina, il monte nell'antichità era il luogo della residenza degli dei. Conoscete la mitologia classica, la mitologia greca: l'Olimpo era il luogo della divinità. Quindi il monte significa il luogo della condizione divina.
- Gesù trasfigurandosi rimase: per terra? si alzò in aria? andò su di una nuvola? Per terra.
- Di quale personaggio non è detto che sia pieno di Spirito Santo: Giovanni Battista? Maria? Stefano? Sono tre personaggi, di due è detto che sono pieni di Spirito Santo, di uno no. Maria, su Maria discende lo Spirito Santo, ma non è detto che è piena di Spirito Santo.
- Giuda ha venduto Gesù per: 100 talenti? 30 denari? 30 monete d'argento? Trenta monete d'argento.

E terminiamo.

- Quale è l'unico episodio che Gesù espressamente chiede che venga raccontato al mondo intero: la resurrezione di Lazzaro? La moltiplicazione dei pani? L'unzione di Betania? L'unzione di Betania.
- L'ultimo. Nella piscina di Betsaida, Gesù guarisce: un cieco? Un infermo? Un paralitico? Un infermo.

Prima di concludere lasciamo spazio agli interventi di spiegazione su quello che è stato detto. Domani mattina vedremo le figure dei vangeli. Non basta tradurre il vangelo, ma bisogna tradurre bene il vangelo. Una traduzione inesatta può portare dei danni tremendi.

- Pensate soltanto quando l'invito di Gesù: 'convertitevi' (**metanoete**) viene tradotto *paenitemini* (Mc 1,15) [in Mt 3,2a **metanoete** è tradotto *paenitentiam agite*] o l'invito di Giovanni Battista: 'vengo a proclamare un battesimo di conversione (**baptisma metanoaj**)' che venne tradotto con *baptismum paenitentiae* (Mc 1,4): far penitenza. Gesù che dice: se non fate

penitenza, non entrate nel Regno dei Cieli. Conoscete tutta la storia di santi o di persone che si sono martoriate, perché Gesù ha detto che dovevano fare penitenza! Poveretti quando si saranno resi conto che Gesù mai si era sognato di dire di fare penitenza...Ma vi pare che un Padre sia contento che un figlio si mortifichi, che il figlio faccia penitenza? Ma quando mai! Ma c'era nel Vangelo; si sono sbagliati nel tradurlo. Vedo ancora i santi che corrono dietro ai traduttori per strozzarli.

- Oppure, pensate soltanto quanto valore ha avuto nel passato la pratica del digiuno, perché Gesù stesso ha detto, nel vangelo di Marco: 'questa specie di demoni si scaccia solo con la preghiera e con il digiuno?'. È Gesù che lo ha detto e quindi persone che hanno digiunato perché Gesù aveva detto questo. Immaginate, poveretti, che sorpresa quando trovano che nel Vangelo Gesù mai si era sognato di invitare le persone a digiunare. Il testo, se lo andate a leggere oggi, quello del digiuno, - Marco 9,29 - "*questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo se non con la preghiera* (e., $\mu\eta\delta\epsilon$ $\tau\eta\varsigma$ $\pi\alpha\rho\alpha\sigma\epsilon\upsilon\sigma\epsilon\iota\varsigma$)". E il digiuno? Un copista, nel quarto secolo ci ha scritto "e col digiuno ($\kappa\alpha\hat{\iota}$ $\eta\sigma\tau\epsilon\iota\epsilon$)". Copia dopo copia è arrivata fino a trent'anni fa. Quindi non basta tradurre, bisogna tradurre bene, ma non solo. Ci sono dei termini che in quella lingua significano qualcosa, e nella nostra lingua, lo stesso termine, qualcosa di completamente differente.